

Tra ufficialità e Samizdat: Viktor Sosnora

Noemi Albanese

Università di Roma «Tor Vergata», Dipartimento di Studi Comparati

Abstract

La figura di Viktor Sosnora si presenta come una delle più particolari nel panorama letterario della Leningrado della seconda metà del Novecento. A metà tra mondo ufficiale e quello dell'underground, fu anche uno dei pochissimi autori ai quali, in epoca sovietica, fu concesso di viaggiare in Europa ed entrare in contatto con il mondo intellettuale coevo. La sua ricerca estetica e stilistica parte dalle tematiche antico russe per innovarle dall'interno grazie ad un gusto per la lingua estremamente contemporaneo; ciò si tradusse in sperimentazioni poetiche sempre più ardite che resero impossibile la pubblicazione ufficiale dei suoi testi, divenuti invece oggetto di culto negli ambienti del Samizdat.

Parole chiave

Viktor Sosnora, Leningrado, Samizdat, sperimentalismo.

Contatti

noemi.alb@hotmail.it

«Per il poeta l'unico modo per “vivere non secondo menzogna” è “vivere secondo metafora”» (Ar'ev, *Ničej*): quest'affermazione del critico e letterato pietroburghese Andrej Ar'ev ci offre senza alcun dubbio la chiave per cercare di comprendere non solo l'opera, ma anche la biografia di Viktor Aleksandrovič Sosnora, caratterizzate da un altissimo livello di mistificazione e metaforizzazione.

L'autore risulta totalmente inattendibile,¹ così nelle interviste come nei propri testi letterari, sia per un'oggettiva difficoltà nel ricostruire eventi ormai non così recenti, sia per un evidente e ricorrente gusto per l'autofinzionalità e la ricreazione del sé. Leggiamo così, ad esempio, in dizionari bibliografici recenti ed autorevoli, come il *Literaturnyj Sankt-Peterburg. XX vek. Ėnciklopedičeskij slovar' v 3 tomach* (edito a San Pietroburgo nel 2015), che Sosnora, iscrittosi alla facoltà di filosofia dell'Università di Leningrado, non concluse gli studi per motivazioni ideologiche, ovvero rifiutandosi di scrivere quelle tesine, inappuntabili dal punto di vista dell'ideologia sovietica, considerate parte fondamentale e non sostituibile dello studio. In realtà, l'autore semplicemente smise di andare all'università dopo il primo anno di corso (peraltro caratterizzato da una frequenza piuttosto saltuaria) e questo è molto probabilmente da imputare nient'altro che a una semplice perdita di interesse.

O ancora, in *Dom dnej* (La casa dei giorni), testo del 1986 caratterizzato dalla presenza di moltissimi inserti a carattere autobiografico ed autofinzionale, l'autore afferma di

¹ Per la ricostruzione biografica ci rifacciamo in particolare a Ar'ev (*Sosnora*), Chanukaeva, Sosnora (*Viktor*) e Skidan.

ricordare la propria nascita, il nome dell'ostetrica e degli assistenti sanitari, e soprattutto confida di esser nato con due teste, una delle quali subito amputata per non turbare il senso comune ma comunque conservata e portata con sé ancora per lunghi anni. Questo non è che il preludio a un'infanzia straordinaria: nato in una famiglia di artisti circensi, quando sua madre non poté più allattarlo fu sostituita dalla leonessa del circo, che ad un certo punto pensò bene di farlo a pezzi. Ricucito in ospedale, si riprese poi grazie ai racconti della nonna, sempre legati ai leoni. C'è comunque da dire che, oltre la fantasmagoria iniziale, i racconti di *Dom dnej* si fanno in seguito più verosimili, soprattutto quando il discorso si sposta sulle personalità che svolsero un ruolo determinante nella vita di Sosnora, offrendo un interessante spunto per comprendere il suo rapporto con personaggi del calibro di Lilja Brik, Nikolaj Aseev e Louis Aragon.

Al di là delle diverse versioni e delle più o meno fantasiose aggiunte, Viktor Aleksandrovič Sosnora nacque il 28 aprile 1936 ad Alupka, nel sud della Crimea. Figlio di un giocoliere equilibrista di origini polacche, trascorse la prima infanzia a Leningrado, fino al 1942, anno in cui sarà evacuato dalla città assediata. Dopo aver vissuto per qualche tempo nella regione di Kuban' e a Machačkala, nell'attuale Dagestan, si ricongiunse al padre, unitosi alle fila dell'armata polacca che arrivò, da Leningrado, alle porte di Francoforte sul Meno. Secondo quanto raccontato in un'intervista (Skidan), Sosnora – all'epoca un bambino di 8-10 anni – ricoprì in quel frangente il ruolo di cechino.

Una volta finita la guerra visse per un breve periodo ad Archangel'sk e a L'vov (dove terminò la scuola) per tornare poi a Leningrado dove, dopo i tre anni di servizio militare obbligatorio, cominciò a lavorare in qualità di meccanico in una fabbrica automobilistica. Siamo ormai agli inizi degli anni '60, la vocazione poetica si fa sempre più forte e i suoi testi cominciano a provocare una certa risonanza, risonanza che sarebbe stata impossibile senza il sostegno di uno dei maestri della generazione precedente, il futurista Nikolaj Aseev. Questi, dopo aver letto i versi di Sosnora, nel 1958 decise di conoscerlo e prenderlo sotto la propria ala protettiva, rintracciando nei suoi testi un potenziale innovativo in grado di renderlo degno erede di Majakovskij. La protezione di un'autorità come Aseev unita al fatto di lavorare come meccanico e quindi di essere percepito come una sorta di 'poeta popolare'² – elemento che nel sistema ideologico sovietico non era certo da sottovalutare – permisero a Sosnora di cominciare a far circolare le proprie opere e di partecipare a letture pubbliche, tra cui spicca quella organizzata nel 1960 a Mosca nella Dom Kul'tury im. Gor'kogo, a cui presero parte poeti del calibro di Iosif Brodskij e Aleksandr Kušner.

Nel giro di poco più di sei mesi, però, la fama di Sosnora si affievolì: in quegli anni, per un autore che preferiva rimanere fuori da ogni schema era difficilissimo affermarsi, e inoltre il poeta già allora risiedeva a Leningrado, dove ancor oggi vive. Bisogna ricordare che in quegli anni Mosca e Leningrado erano due mondi completamente opposti e distanti: mentre la capitale mostrava un volto più internazionale e, proprio per questo, un

² In realtà, la produzione di Sosnora – tanto in prosa quanto in versi – non ebbe mai né temi né carattere popolare, anzi si caratterizzava per un linguaggio e una costruzione del discorso complesse che, proprio perché puntavano a rinnovare la lingua russa dall'interno e a darle nuova linfa vitale, risultavano estremamente difficili da comprendere e decifrare non solo per un lettore di livello medio-basso, ma anche per il lettore colto ma non abituato a cogliere il sistema di sottili riferimenti e richiami intertestuali che si manifesta non solo e non tanto dal punto di vista contenutistico quanto da quello puramente stilistico e formale.

po' più liberale ed era quindi ricca di fermento culturale, mostre e letture pubbliche, Leningrado rappresentava un mondo estremamente periferico e molto più controllato dal regime, meno incline a lasciar trasparire qui spiragli di libertà. La stessa atmosfera culturale era estremamente soffocante; nonostante questo, Leningrado fu capace di dare alla luce proprio in quegli anni alcune tra le maggiori personalità del secondo Novecento, che trovarono tutte una via di fuga e una boccata di rigenerante aria fresca nell'ambiente clandestino del Samizdat.

Questo primo stallo nella carriera di Sosnora si risolse nei primi mesi del 1962 quando, dopo una serata poetica tenutasi nel *Teatr satiry* a Mosca, gli si avvicinarono «una donna dai capelli color rame con enormi occhiaie e un elegante armeno» (Sosnora, *Predislovie*): Lilja Brik e Vasilij Katanjan.³ La stima di Lilja Brik che, seppur lontana dagli ambienti ufficiali, godeva ancora di una notevole influenza e la crescente amicizia che si instaurò tra i due cambiò radicalmente la sorte del giovane, catapultato ora nel pieno fervore dell'ambiente culturale contemporaneo. Il primo periodo della produzione poetica di Sosnora – dall'inizio degli anni '60 alla prima metà degli anni '70 – è quello che riscosse maggiore successo in Unione Sovietica e si caratterizza per il suo essere legato a doppio filo all'antica Rus', di cui riprende temi e motivi (in particolare, quelli dello *Slovo o polku Igoreve* [Cantare della schiera di Igor]⁴ e della *Zadonščina* [Epoica d'oltre Don]⁵) che rielabora sulla base di una concezione poetica e linguistica estremamente sperimentale e contemporanea. L'obiettivo del poeta consiste nel tornare all'origine, all'etimologia delle parole, riabilitandone il significato primario – spesso dimenticato sotto una spessa coltre di significati secondari e metaforici – così da conferire al testo e alla stessa lingua una rinnovata vitalità. Mira, inoltre, ad illuminare di nuova luce la contemporaneità: le affinità tra le guerre combattute nella Rus' kieviana e la seconda guerra mondiale – la «grande guerra patriottica» – investono il testo antico di nuovi significati, spogliandolo di ogni retorica bellezza per mostrarne invece la profonda sofferenza e fare della poesia – e della vita attraverso la poesia – la vera protagonista del testo letterario. Grazie al tramite di Aseev questi versi arrivarono all'attenzione dell'accademico Dmitrij Lichačëv, che ne fu colpito a punto tale da scrivere l'introduzione alla loro edizione in volume del 1969, con il titolo *Vsadniki* (Cavalieri). Prima di questo testo erano state pubblicate solo *Janvarskij liven'* (Acquazzone di gennaio; 1962, con prefazione di Nikolaj Aseev) e *Triptich* (Trittico; 1965), raccolte di versi scelti, accuratamente selezionati e censurati per poter essere adattati ai criteri di pubblicazione. Fino alla caduta dell'Unione Sovietica, *Vsadniki* sarà l'unico testo edito in patria esattamente nella forma datagli dall'autore, senza deformazioni o riduzioni; la continua necessità di rimaneggiare e adattare i propri versi si presentava come operazione particolarmente dolorosa e castrante per un autore che ha sempre affermato di scrivere non versi e non prosa, ma libri, e che è proprio in questa forma che la sua opera va letta (Sosnora, *Devjat'* 5). L'integrità della pubblicazione di *Vsadniki* è da imputare sia alla prefazione di Lichačëv sia alla scelta del tema, in un'epoca in cui la rivalutazione e l'esaltazione della grandezza passata si ponevano al centro di un'immensa operazione culturale ed ideologica. Naturalmente, i versi di Sosnora non

³ Letterato, biografo di Majakovskij e marito di Lilja Brik dal 1937.

⁴ Risalente alla fine del XII secolo, narra della fallimentare campagna militare intrapresa nel 1185 dal *knjaz'* Igor Svjatoslavič contro i polovcy, popolazione nomade stabilitasi in Cumania.

⁵ Databile tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, narra la vittoria delle armate guidate dal *knjaz'* della *Moskovskaja Rus'* Dmitrij Donskoj sull'orda d'oro.

hanno assolutamente nulla di ideologicamente sovietico, ma la sola tematica in sé bastò in questo caso a garantirgli la pubblicazione.

In seguito la posizione di Sosnora nel panorama letterario, già non facile, si fece ancora più complessa: si ebbe un'ulteriore evoluzione della sua maniera di scrivere nella direzione di una complessa costruzione formale che non poteva trovare posto nel mondo ufficiale o semiufficiale dell'epoca. All'estero e negli ambienti del Samizdat, invece, queste innovazioni erano più che ben accette. Bisogna però specificare che Sosnora cercò sempre di essere pubblicato ufficialmente e le apparizioni dei suoi testi in Samizdat sono da imputare non alla specifica volontà dell'autore quanto alla vivacità dello stesso ambiente dell'underground che, riconoscendo la grandezza del giovane autore, cercava di fare propria l'opera e di diffonderla il più possibile.⁶

La posizione di Sosnora rispetto non solo al Samizdat, ma anche alla letteratura ufficiale si caratterizza, infatti, come peculiare e perpendicolare (Davydov), non includibile né nell'uno, né nell'altro sistema. Rispetto al Samizdat, infatti, la lontananza dell'autore si definisce a livello di intenti, ovvero il costante tendere alla pubblicazione a cui abbiamo già accennato (in fin dei conti, quale scrittore non vorrebbe riuscire a vivere dei frutti del proprio lavoro?), mentre rispetto alla letteratura ufficiale si riscontra una lontananza di lingue e linguaggi. Come riporta la studiosa Emily Lygo, infatti, per Sosnora esiste una forte differenza tra la lingua russa e quella sovietica: «he uses the term 'Soviet' to describe the standardised, normative spectrum of language found in officially published or broadcast Soviet literature and media that was limited by constraints upon the higher and lower regions of linguistic register and style» (176). Il russo è invece la lingua delle radici, riscoperta tramite gli arcaismi e i procedimenti metrico-allitterativi in grado di sintetizzare e bilanciare gli opposti in maniera tale da portare il lettore attento a riscoprire la meraviglia, che è al tempo stesso della lingua e del mondo che descrive. Il mondo del poeta si delinea così, soprattutto per il tramite della metafora e dei giochi di parole (tra cui spicca il calembour) «non come uno specchio lirico, ma come un modello attivo, polifunzionale e plurilivello, del grande universo» (Davydov).

Al di là della mancata coincidenza di Sosnora con i due sistemi culturalmente attivi nel mondo sovietico, bisogna però sottolineare come i rapporti con i maggiori rappresentanti della cultura underground pietroburghese si fecero, nel corso degli anni '60, sempre più forti e certamente influirono sulla sua evoluzione letteraria. Cominciò a frequentare il LITO⁷ condotto da David Dar, uno dei *mâtres à penser* della generazione dei giovani artisti, grazie al quale entrò in contatto con Aleksandr Kušner, i compilatori dell'almanacco *Gorožane* (I cittadini; Boris Vachtin, Vladimir Gubin, Igor' Efimov e Vladimir Maramzin), e Konstantin Kuzmin'skij, vero e proprio punto di riferimento dell'ambiente underground e in seguito compilatore dell'antologia poetica *U goluboj laguny* (Sulla laguna azzurra). Fu proprio grazie alla frequentazione con Kuz'minskij che Sosnora si ritrovò in un ambiente ricco di spunti culturali ed iniziò a frequentare altri importanti intellettuali pietroburghesi dell'epoca, tra cui Vladimir Èrl' e il fotografo/pittore/scrittore Boris Kudrjakov.

Il Samizdat, inoltre, permetteva allo scrittore di vedere i propri testi realizzati esattamente nella forma in cui li aveva ideati, senza alcuna censura o aggiustamento.

⁶ Mia intervista a Viktor Sosnora, San Pietroburgo, 11/03/2015.

⁷ *Literaturnoe ob"edinenie*, associazione letteraria.

Dalla seconda metà degli anni '70 le opere di Sosnora furono condannate in Unione Sovietica ad un silenzio quasi totale: i temi cambiano, e con loro anche l'approccio al mondo culturale sembra quasi impensabile senza una radicale rottura degli schemi, concretizzatasi in un'ulteriore accentuazione del ruolo della metafora, dei riferimenti intraletterari e dei tropi.⁸ Dall'antica Rus' si passa al presente e a fantasmagorie letterarie dove la riflessione dell'autore sulla vita e, soprattutto, sulla morte, si fa più sostanziale e si esplicita non per il tramite di speculazioni filosofiche e retoriche ma per quello della lingua stessa che, rinnovata nella riscoperta delle proprie radici, si fa portatrice di un rinnovamento sostanziale. Le opere più caratteristiche di questo periodo sono *Tridcat' sem'* (Trentasette; 1973), *Letučij gollandec* (L'olandese volante; 1979), *Martovskie idy* (Le idi di Marzo; 1983) e *Vlastiteli i sud'by* (Sovrani e destini; 1986). Il mancato riconoscimento in patria, dovuto più a divergenze estetiche che non ideologiche,⁹ non si concretizzò però in un silenzio totale: grazie all'intercessione di Lilja Brik fu concesso a Sosnora di viaggiare all'estero – possibilità, per l'epoca, davvero più unica che rara – ed entrare in contatto con l'ambiente intellettuale europeo, vivace e ricco di suggestioni. A Parigi partecipò a serate poetiche collettive e personali, tenne alcune lezioni nell'università di Vincennes (1970 e 1979) e in alcune università americane (1987). Inoltre, sempre nel corso degli anni '70 ed '80 prese parte a festival poetici a Praga, Varsavia, Roma, Stoccolma, Helsinki, Parigi, Belgrado ed Istanbul (Ar'ev, *Sosnora*). I suoi testi cominciarono così a diffondersi inizialmente per conoscenza diretta e poi in Tamizdat (quando, nella seconda metà degli anni '70 Sosnora era ormai impubblicabile in Unione Sovietica), sia sulle numerose riviste dell'emigrazione russa (come «Echo», «Grani» e «Strelec») che in edizioni autonome (il primo testo interamente pubblicato all'estero fu la raccolta di racconti lunghi e versi *Letučij gollandec*, edita nel 1979 a Francoforte sul Meno per i tipi di Posev) e il giovane autore raggiunse all'estero una fama davvero straordinaria per quei tempi.

L'assenza di Sosnora dalla scena letteraria patria si protrasse fino alla caduta dell'Unione Sovietica, quando ricominciò la pubblicazione delle sue opere e l'autore fu insignito di numerosi premi: il premio del giornale letterario «Zvezda» (1994), quello intitolato a Sergej Dovlatov (1998), ad Apollon Grigor'ev (1999), ad Andrej Belyj (2004) e infine il premio nazionale «Poèb» (2011). Agli anni postsovietici si ricollega la terza fase della produzione sosnoriana, legata ad una prospettiva escatologica e tra le cui opere più interessanti si possono annoverare *Flejšta i prozajzmy* (Flauto e prosaismi; 2000) e *Bol'se stichov ne budet* (Non ci saranno più versi; 2007).

La produzione letteraria di Viktor Sosnora, dai primi agli ultimi testi, evolve seguendo l'evoluzione della stessa lingua, della quale accoglie non solo le varianti, ma persino le involuzioni. Come afferma L. Zubova, «dai versi di questo poeta è possibile studiare la storia della lingua nelle sue diverse manifestazioni e guardarne il possibile futuro. La storia della lingua si manifesta in Sosnora a tutti i livelli, dalla fonetica alla sintassi» (Zubova 82). Il complesso apparato ritmico e metrico, presente tanto nei versi quanto nella prosa, si accompagna ad una tropizzazione estrema e porta lo scrittore, allo stesso tempo a metà tra avanguardia e tradizione e lontano anni luce da entrambe, a

⁸ Per la divisione in periodi dei testi di Sosnora ci rifacciamo a Suslova.

⁹ Non intendiamo con questo affermare che i testi di Sosnora fossero conformi al diktat culturale sovietico, ma solo ribadire che se ne ponevano al di fuori, e che fu proprio questo loro essere 'al di là e oltre' a permettere allo scrittore di viaggiare all'estero senza essere costretto a scendere a compromessi troppo impegnativi con il potere.

ricodificare l'intero sistema letterario ribadendone il valore. È una lingua densa, a livello di ricerca formale e di memoria letteraria, ma mai satura, in grado di creare testi che si addensano in reti di significati estremamente connessi e nuovi, che si generano l'uno dall'altro e creano un nuovo modello di mondo.

Bibliografia e sitografia

- Ar'ev Andrej. "Ničej sovremennik." *Voprosy literatury* 3 (2001). Web. 18 aprile 2015. <<http://magazines.russ.ru/voplit/2001/3/ar-pr.html>>
- . "Sosnora Viktor Aleksandrovič." *Literaturnyj Sankt-Peterburg. XX vek. Ėnciklopedičeskij slovar' v 3 tomach. Tom 3*, Sankt-Peterburg, 2015. 309-312. Stampa.
- Chanukaeva Inna. "Sosnora Viktor Aleksandrovič." *Russkie pisateli i poëty (sovetskij period). Bibliografičeskij ukazatel'. Tom 24*. Ed. Marija Benina. Sankt-Peterburg: Izd. Rossijskoj nacional'noj biblioteki, 2001. 82-84. Stampa.
- Davydov Danila. "Recenzija na knigu Sosnora V. Stichotvorenija." *NLO* 82 (2006). Web. 18 aprile 2015. <<http://magazines.russ.ru/nlo/2006/82/re33.html>>
- Lichačëv Dmitrij. "Poët i istorija." *Vsadniki*. Di Viktor Sosnora. Leningrad, 1969. 5-10. Stampa.
- Lygo Emily. *Leningrad Poetry 1953-1975. The Thaw Generation*. Bern: Peter Lang, 2010. Stampa.
- Skidan Aleksandr. "Ja vse vremja vojuju'. Viktor Sosnora o jazyke, russkich poëtach i snajperskoj strel'be." *Kritičeskaja massa* 3 (2006). Web. 18 aprile 2015. <<http://magazines.russ.ru/km/2006/3/sos11.html>>
- Sosnora Viktor. "Predislovie". *Perepiska Viktora Sosnory s Lilej Brik*. Ed. Jaroslava Ananko. *Zvezda* 1 (2012). Web. 18 aprile 2015. <<http://magazines.russ.ru/zvezda/2012/1/pe11.html>>
- . "Viktor Sosnora." *Lica peterburgskoj poëzii: 1950-1990-e. Avtobiografii. Avtorskoë čtenie*. Ed. Jurij Valiev. Sankt-Peterburg: Iskusstvo Rossii, 2011. 107-19. Stampa.
- . *Devjat' knig*. Moskva: Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2011. Stampa.
- Suslova Evgenija. "Viktor Sosnora: Korpus." *NLO* 123 (2013). Web. 18 aprile 2015. <<http://magazines.russ.ru/nlo/2013/123/17s.html>>
- Zubova Ljudmila. "Viktor Sosnora: paleontologia i futurologija jazyka." *Jazyki sovremennoj poëzii*. Di Ljudmila Zubova. Moskva: Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2010. 81-128. Stampa.